

De bello Europeo

di MARIO ZAMBETTI

DIRETTORE da dicembre, Vittorio Feltri non ha ancora avuto la soddisfazione di vedere uscire il primo numero del suo *Europeo*, quarto dei settimanali italiani che contano (gli altri sono *Panorama*, *L'Espresso*, *Epoca*). La nomina dell'inviato speciale del *Corriere della Sera* è infatti capitata nel bel mezzo delle «bufere» editoriali di fine anno. Sulla vicenda del controllo della Mondadori contesa da De Benedetti e Berlusconi i giornalisti e le loro associazioni di categoria hanno abbozzato, come noto, una battaglia sulla libertà di stampa alquanto all'italiana, senza cioè eccessivi spargimenti di sangue e con munizioni e bersagli un po' di cartapesta.

La successione di Lanfranco Vaccari alla guida del newsmagazine della Rizzoli, nell'aria ormai da molte settimane, è precipitata giusto a fine novembre nel contesto di questi po' po' di avvenimenti. All' *Europeo* di Vaccari, buon prodotto per giornalisti e per certe fasce di lettori, è mancato il conforto del mercato visto che le vendite non si sono schiodate da dov'erano neppure sull'onda di ripetuti maquillage e dei sostegni pubblicitari dell'ultimo anno. E questo ad un'azienda come la Rizzoli dove prima di tutto contano le dimensioni del fatturato e le masse critiche dei volumi produttivi per competere con una Mondadori che ormai schiera *Panoramana*, *L'Espresso*, *Epoca* e *Il Venerdì* sotto la stessa bandiera, non poteva certo bastare. Da qui l'uscita di scena di Vaccari e l'insediamento di Vittorio Feltri che la redazione del settimanale ha tutta l'aria di aver preso come il canto del cigno compensato dall'arrivo del brutto anatrocchio: di Feltri si conoscono infatti il modo di scrivere, il buon curriculum e i vistosi successi professionali (tra gli altri la sua direzione di *Bergamo Oggi* nell'83-84 coincide con la più florida e mai uguagliata stagione di vendite del quotidiano), ma anche quel suo non essere omologo alle grandi correnti di pensiero della categoria

e del sindacato giornalisti che ai suoi colleghi fa storcere un po' il naso. Insomma l'avvicendamento dà fastidio soprattutto alle vestali della sacralità qualitativa dell' *Europeo* di cui si paventerebbe il declassamento. La nomina di Feltri è stata e viene così vissuta (e contrastata) come un attentato alla libertà di stampa con relativa difesa di quest'ultima affidata ai codicilli procedurali degli accordi sindacali il cui più o meno scrupoloso rispetto non fa certo correre brividi per la schiena dei lettori.

Ha scritto Umberto Brunetti, Direttore di *Prima*: «Nella editoria periodica di oggi, nella lavorazione del prodotto settimanale della Rizzoli, della Mondadori e anche della Rusconi, non c'è più posto per i direttori che stanno soltanto dalla parte della informazione corretta e della verità. Quello è un lavoro che si può fare da altre parti, in altri giornali dove il lavoro è ingrato, le soddisfazioni poche, i soldi scarsi. L'urlo belluino della libertà di stampa conculcata non va d'accordo con la giacca di doppio cachemire».

Di queste vicende Vittorio Feltri ha parlato con *Bergamo Oggi* nell'intervista che segue e che è stata registrata domenica 17 dicembre.

Non ti è stato dato il tempo, in mezzo alle battaglie sulla li-



Lanfranco Vaccari



Giorgio Fattori

L' *Europeo* diretto da Vittorio Feltri è bloccato da sei settimane dall'agitazione della redazione. Il caso Mondadori e le battaglie (un po' di cartapesta) per la libertà di stampa. Perché la "razza" dei Direttori in Italia nasce a sinistra. Neo qualunquismo? Anche Pansa la pensa come me, solo che ci ha messo 20 anni per capirlo e dirlo...: il Direttore del newsmagazine di punta della RCS-Rizzoli parla del suo *Europeo*.

bertà di stampa, di dire quale sarà la linea dell' *Europeo* di Vittorio Feltri: in particolare perché i redattori ce l'hanno tanto con la tua nomina? Anche se con un buon velo di ipocrisia, i comunicati di questi giorni sono all'insegna del «Feltri ci va bene, ma...».

Per essere meno ipocriti diciamo che fra le righe di questi comunicati si legge il timore, con il tuo insediamento, di uno «svilimento della classe» dell' *Europeo*: cosa rispondi?

«Se si tratta di timori che il giornale perda in qualità, prestigio e autorevolezza, sono timori infondati riconducibili ad un pregiudizio che immagino non sia nato dal nulla e nemmeno dalla mia persona, ma da alcune voci false che sono state messe in giro da qualcuno, che ignoro, secondo le quali l' *Europeo* sarebbe stato trasformato da newsmagazine d'élite in giornale popolare - chic, una specie di *Oggi di lusso*».

Quindi allontanato dalla fascia *Panorama - Espresso*? «Esatto, anche se il target si manterrebbe comunque alto. Secondo queste voci, quindi, il giornale doveva cambiare fisionomia, diventare una specie di giornale edonistico. Lo smentisco nel modo più assoluto perché ho in tasca una lettera di Giorgio Fattori, Presidente della RCS Editori, che mi specifica gli obiettivi che devo raggiungere all'insegna della preoccupazione dell'editore di conservare tutte le caratteristiche tradizionali dell' *Europeo* che sono quelle dell'attendibilità, dell'autorevolezza, del prestigio e del pubblico d'élite. Quindi i casi sono due: o Fattori ha sbagliato Direttore, oppure chi ha questi ti-

AMMINISTRATIVE DI MAGGIO/Il Riccio e la Gatta «pungeranno» e «graffieranno» non solo a Torre Boldone e a Treviglio?

IL RICCIO e La Gatta. Cosa sono? Oltre che simpatici animali sono i nomi di due liste elettorali presenti rispettivamente a Torre Boldone e a Treviglio.

I soliti gruppi marginali? Se pensiamo che Il Riccio è riuscito a «pungere» il 10% degli elettori nelle amministrative del 1985 e La Gatta a «graffiare» l'8,5% dei consensi nelle elezioni anticipate dell'estate scorsa, ci rendiamo conto che non si tratta di fenomeni trascurabili. E per le prossime votazioni di maggio la tendenza a presentare liste simili è molto accentuata: a Villongo c'è già Paese Aperto, a Cenate Sopra gli Amici del Verde, a Sorisole, a Stez-

zano, ad Azzano, a Bergamo e in tanti altri comuni si stanno predisponendo i programmi ed i nomi per l'ormai imminente competizione elettorale.

Se ogni realtà è peculiare e la fisionomia dei singoli gruppi varia da luogo a luogo, non si tratta di situazioni e formazioni completamente separate e scollegate. Non a caso in questo periodo sono in corso incontri tra questi gruppi per scambiarsi informazioni, esperienze, programmi, indicazioni: utili a tutti, vogliono essere la premessa per un percorso più impegnativo destinato a non esaurirsi nella pur importante scadenza elettorale delle amministrative del

1990. Si sta così pensando ad una scaletta di riunioni a tema dove ogni gruppo invierà i propri esperti per approfondire meglio le questioni. Insomma, una specie di corso di formazione autocentrato.

Per fare cosa? Quali sono i retroterra di queste formazioni? Liste verdi, alternative, civiche, localistiche o che altro?

Certamente questi gruppi raccolgono in parte lo scontento nei confronti della politica dei partiti tradizionali e pongono in particolare maggiore enfasi sul collegamento con le istanze sociali. Al tempo stesso non si può parlare solo di liste civiche in quanto - se si dà un'occhiata ai

programmi - emerge una comune attenzione anche verso problematiche molto più ampie, non di campanile (pace, Terzo Mondo, ecologia, ecc...). Non si tratta neppure di movimenti riconducibili a forze di livello nazionale come i Verdi, gli Arcobaleno, i Radicali, i Demoproletari. In genere sono gruppi unitari che vanno al di là e prescindono dai confini dei diversi orticelli: nelle realtà di paese i problemi sono più concreti ed immediati e non c'è molto spazio per le distinzioni ideologiche ed il frazionismo.

Non siamo però di fronte alla pura rappresentanza politica di più o meno importanti istanze

mori ha sbagliato dando credito a voci completamente infondate. D'altra parte non credo che una redazione intelligente come quella dell' *Europeo* possa aver maturato i giudizi di cui stiamo parlando sulla base di semplici voci. Dev'esserci perciò dell'altro, spero ci sia dell'altro di più serio alla base di tutto questo, che però ignoro. Sulla mia persona non so cosa sia stato detto perché non ho partecipato alle assemblee nelle quali si è parlato di me. Ho letto anch'io, in un comunicato, di perplessità sul mio conto: non si sa a che proposito, visto che non sono state specificate. D'altro canto ho poi letto in seguito, su *Il Giornale* di Montanelli, una dichiarazione della redazione che diceva di non aver pregiudizi e perplessità su di me ma anzi che ero considerato un giornalista di «tutto rispetto».

La contraddizione devono risolverla loro: a me va ben in ogni caso anche perché credo che un giornalista vada giudicato per le opere non per l'aspetto o per la provenienza territoriale».

Ti viene "rimproverato" il tuo essere così poco omologo alla "razza" dei Direttori (penso a Claudio Rinaldi di *Panorama*, a Giovanni Valentini de *L'Espresso*, a Alberto Statera di *Epoca*) che hanno un pedigree cultural - politico di un certo taglio e spessore dal quale tu sei fuori per il tuo modo di scrivere e fare giornalismo?

"Rimproveri sul pedigree politico posso capirli. Quanto alla cultura non riesco ad attribuire ai Direttori che mi hai citato caratteristiche culturali tali da farli distinguere nel panorama giornalistico italiano. Io ho risposto per Rinaldi che giudico un bravissimo Direttore, per Rognoni che l'ha preceduto a *Panorama*, così come sono bravissimi Valentini, che pure è già stato Direttore de *L'Europeo* pare con esiti non brillantissimi, e Statera. Il fatto è che noi in Italia siamo abituati a considerare gente di cultura solamente coloro che sono appartenuti a movimenti o partiti di sinistra: credo sia questo che mi si rim-

provera".

Faccio l'avvocato del diavolo: in questi Direttori si può forse riconoscere più facilmente la proiezione di schieramenti politici/partitici, dal comunista alla borghesia rampante per esemplificare, in Feltri invece si può ritrovare una vena di intelligenza neo - qualunque?

"Io ho la grave colpa di non avere avuto e di non avere tessere in tasca. Capisco che questo sia disorientante in un panorama dove tutti hanno una tessera o quanto meno dei riferimenti. Quanto al neo - qualunque, se con questa "etichetta" intendi riferirti a quello che ha capito Giampaolo Pansa dopo vent'anni, è vero: io, senza strumenti cultural - politici, l'ho capito 20 anni prima. Dico Pansa perché è un giornalista che ha partecipato attivamente, intensamente alla vita politica di questi venti anni e a un certo punto anche a lui hanno cominciato a dare del qualunquista: senza scandalizzarlo se con questa definizione, ha detto, si intende il rifiuto di certi modelli politici che riflettono poi certi modelli sociali di cui siamo responsabili tutti noi cittadini in prima persona. Ripeto, nel rifiutare questi modelli politici e sociali Pansa mi trova pienamente d'accordo: da almeno vent'anni.

Il termine qualunquista nell'accezione tradizionale, che si rifà cioè all'esperienza di Gianini nell'immediato dopoguerra, lo respingo invece nel modo più assoluto.

Infine mi permetto di ricordare che comunque anche a Indro Montanelli danno del qualunquista".

Queste idee si ritroveranno nel nuovo *Europeo*? Voglio dire che il tuo settimanale, sembra una frase fatta, sarà un giornale dalla parte dei cittadini contro i soprusi della partitocrazia?

"Io penso che l' *Europeo* debba continuare a fare con maggior rigore le cose che ha sempre fatto. Non bisogna confondere le mille lire con i miliardi: l'autorevolezza discende dalla credibilità, per essere credibili



Vittorio Feltri

bisogna sempre verificare le notizie, essere molto scrupolosi. Se posso fare un riferimento personale, a Napoli ai tempi del processo a Enzo Tortora (per il quale non provavo neppure simpatia) l'unico cronista innocentista ero io: non per partito preso ma solo perché avevo letto le carte processuali e mi ero reso conto che non c'erano le prove e ho incominciato a scrivere, di conseguenza, che non si poteva condannare qualcuno senza prove. Questo è il garantismo e io sono garantista per Sofri, per Negri, per Tortora".

Anche le tue cronache sul dopo - Valtellina si sono fatte notare.

"Anche in Valtellina nessuno mi ha dato querela né sono stato perseguito penalmente. Quanto all' *Europeo* in ogni caso io credo che lo sforzo maggiore debba essere questo: ospitare il maggior numero di voci, creare un punto di confronto, consentire a chi legge di maturare le proprie convinzioni anche sulla base di tutto quello che noi saremo in grado di portare a galla. Credo che l'arma dell'inchiesta, che è stata un po' abbandonata negli ultimi anni, debba essere ripristinata. L'intervista, non provocatoria ma documentata, non deve essere lo strumento del protagonismo

del giornalista ma il mezzo per tirar fuori da ogni personaggio, sia un politico o un attore, le cose che la gente vuole sapere, conoscere. Sono cose così ovvie che mi vergogno quasi a ricordarle.

Del resto è quello che l' *Europeo* ha sempre fatto. Mi chiedo della linea. Ma la linea sarà dettata dalla gerarchia delle notizie e per quel che ci riguarda avremo una sola regola: non avere amici, l' *Europeo* non avrà amici né nemici precostituiti.

Ha avuto ragione Popper in questi 40 anni. C'è stato il comunismo, la terza via, il tramonto delle ideologie, è successo di tutto in Italia e nel mondo: Popper, quando dice con Churchill che la democrazia è il minore dei mali, trova tutti d'accordo. Questa sarà la nostra linea".

Chi collaborerà all' *Europeo*?

"I contatti sono ancora in corso per cui non posso essere preciso. Vertone, Vattimo, Zincone ed altri attuali autorevoli collaboratori mi hanno confermato che continueranno a scrivere per il giornale.

Altre firme si aggiungeranno a cominciare da quella di Furio Colombo che terrà una rubrica in ultima pagina in cui analizzerà l'America con la lente italiana. Vertone scriverà tutte le settimane".

Altri nomi?

"Cinque - sei nuovi collaboratori ci saranno. Ho contattato Ernesto Galli della Loggia che mi piace molto: aspetto una sua risposta, anche se le sue preferenze sono per interventi a tamburo battente che il settimanale certo non agevola".

L'economia sull'ultimo *Europeo* era un po' trascurata: sarà così anche dopo?

"Spero di ricostituire, nel giro di due - tre mesi, una piccola redazione economica che sia in grado di intervenire in un modo un po' diverso da quello cui siamo abituati. Non tutta l'economia possibile per la quale c'è già *Il Mondo*, né l'economia raccontata con lo stile dei giornali femminili che sarebbe poco adatta

sociali o di aree di «movimento». Spesso le formazioni che abbiamo citato cercano di proporre un nuovo modo di fare politica basato sulla partecipazione e sul coinvolgimento dei cittadini di solito assenti dalle riunioni dei Consigli Comunali: tanto per fare due esempi a Cenate Sopra gli Amici del Verde riescono a promuovere, negli opulenti anni Novanta, manifestazioni di piazza, a Torre Boldone Il Riccio fa spettacoli di animazione nei quartieri. Avranno un futuro o saranno solo una fola passeggera? E come si rapporteranno alla Lega Lombarda? Qualcuno di questi gruppi è convinto che la Lega almeno in parte raccolga

anche voti e ragioni di giusta protesta riassumibili nella richiesta di una maggior attenzione al contesto locale e di un minor potere ai partiti per amministrare bene. Sul resto si è agli antipodi e c'è chi è pronto a scommettere: laddove saranno presentati liste come quelle descritte, alle prossime amministrative anche la Lega subirà uno stop. Molti giovani potrebbero spostare il proprio consenso su persone con solide radici nel territorio ed impegnate a livello sociale. E questo pare l'identikit più su misura per i candidati di queste liste nuove e variegate.

Arturo Rocchetti

BERGAMO 15

quindicinale di informazione politica e cultura per conoscere anche le «altre» notizie

Editore: Bergamo 15 srl, via Borfuro 9, 24100 Bergamo

Telefono (035) 223380 - Telefax (035) 232115

Orario: lunedì - venerdì ore 9-12,30/14,30-18,30, sabato 9-12

Direttore responsabile: Mario Zambetti

Vice Direttore: Enzo Rodeschini

Collaboratori: Alessandro Bagini, Ermanno Baldassarre, Francesco Bellotto, Franco Bergomi, Ermanno Comuzio, Marco Conti, Pic Cortesi, Valerio Di Busolo, Beppe Donati, Enzo Facoetti, Mimma Forlani, Aurelio Locati, Corrado Marini, Giancarla Minervini, Laura Normanno, Adriano Piccardi, Bruno Porta, Biagio Rossetti, Carlo Simoncini.

Composizione e stampa: Quadrifoglio srl, Torre Boldone (Bg)

Distribuzione: A.D.P., via dell'Agro, Bergamo

Registrazione: Tribunale di Bergamo n. 2 del 26/2/1974

Abbonamento: ordinario L. 50.000, cumulativo con «Dove & Quando» L. 60.000, cumulativo con «Made in Bergamo» L. 65.000, tris «Bergamo 15 + Dove & Quando + Made in Bergamo» L. 75.000

paglia postale, assegno bancario e conto corrente postale n. 12056248

Copie arretrate: il doppio del prezzo di copertina

Tariffe pubblicitarie: commerciale (a modulo di mm. 40 x 42) lire 35.000. Finanziaria L. 40.000. Supplementi per ultima e posizioni di rigore. Sconti di quantità. Iva 19%. Tel. 035/223380

associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana